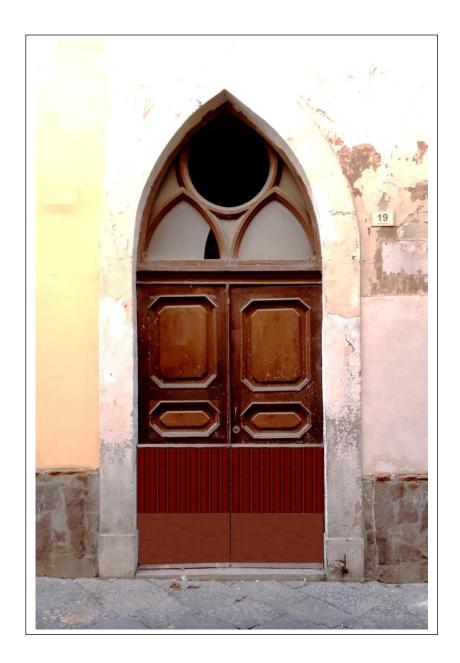
## Il Tempio Evangelico



L'ingresso al Tempio Evangelico di via Tari

Anche gli evangelici fanno parte della storia religiosa della nostra Città. C'era un Tempio in via Tari, da decenni abbandonato, dove aveva sede la **comunità metodista wesleyana**, movimento fondato dal pastore anglicano John Wesley .

Ancora negli anni '60 del secolo scorso i protestanti erano guardati con sospetto, ma ben altro aveva dovuto subire negli anni addietro chi non si era adeguato all'ortodossia della Chiesa Romana.

Nella prima metà del 1500 S. Maria era stata agitata dal movimento protestante.

Lutero era stato scomunicato nel 1521, ma il dissenso religioso aveva fatto ugualmente breccia negli ambienti clericali di S. Maria divenuta un centro propulsore del calvinismo. Negli atti della Inquisizione non mancano i nomi di nostri concittadini accusati di eresia imprigionati o, peggio ancora, sottoposti al rogo nella attuale piazza Mazzini come il frate **Vincenzo Iannelli**, funaro, calvinista di S. Pietro in Corpo, e **Iacobita Gentile**, sarto, calvinista di S. Maria, giustiziati nel maggio del 1552.

E la persecuzione non si era limitata a loro: la moglie di Gentile, Minutella, fu processata e condannata all'abiura, e lo stesso destino toccò alla nuora Lucrezia che, emigrata all'estero, fece ritorno qualche tempo dopo a S. Maria convinta che le acque si erano calmate, ma fu arrestata al suo rientro e sottoposta a processo. Vincenzo Rocchia, prete del Duomo, riuscì a invece a fuggire all'arresto,

I processi continuarono negli anni a seguire, colpendo lo stesso Capitolo del nostro Duomo.

La sentenza dell'8 febbraio 1567 contra D. **Hectore de Renzis** de S.ta Maria de Capua punisce questo canonico, accusato di aver conversato con alcuni eretici ed essere egli stesso caduto *nel precipizio dell'eresia*. Pur avendo riconosciuto i propri errori, il povero prete venne condannato ad essere posto in un carcere perpetuo vestito dell'abito con la santa croce.

La sentenza del 6 giugno 1566 contro **don Pietro Antonio Cirillo**, anche egli diacono di S. Maria, fu la condanna all'abiura e al carcere perpetuo.

Quattrocento anni dopo, quando nel 1960 andavo dai Carissimi, dirimpettai del tempio evangelico, ad intrecciare le palme nella settimana santa, sbirciavo con curiosità e timore di essere sgridato quella porta dietro la quale si sentivano cantare inni. Vigeva ancora la scomunica nei loro confronti, anche se processi e condanne ereticali erano sparite da tempo.

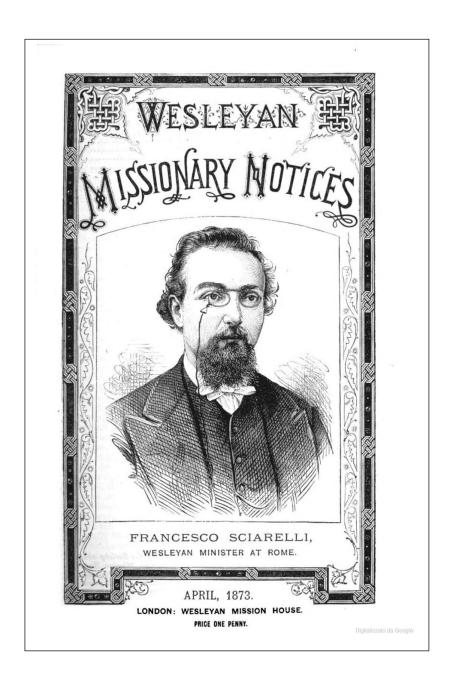
Ai cattolici era proibito entrare ed assistere ad una cerimonia in una chiesa evangelica, così come scomunicato era chi si sposava in una chiesa protestante, e chi educava i figli alla fede evangelica.

Benché fermamente credenti, i nostri metodisti condividevano la sorte dei comunisti che erano stato scomunicati nel 1949, scomunica mai revocata.

La predicazione evangelica metodista arriva da noi subito dopo Garibaldi. Lo ricorda **Francesco Sciarelli**, massone, ex frate ed ex garibaldino nell' autobiografia "*I Miei Ricordi*" pubblicata nel 1900:

"Nell' aprile del 1864, feci col Rev. Jones un giro missionario per la provincia di Terra di Lavoro. A Santa Maria Capua Vetere predicai due volte, in una sala di scherma, ad un uditorio affollatissimo. Non ho mai dimenticato con quale raccoglimento fosse stata ascoltata la preghiera che seguì la lettura dell'Evangelo, e con quale attenzione fossi stato sostenuto durante l'esposizione del mio soggetto: Dio che crea per amore, redime per misericordia, salva per fede in Cristo Gesù.

Da questo viaggio missionario ebbero inizio le nostre due Congregazioni di Caserta e di Santa Maria Capua Vetere".



**Giuseppe Antonio Spaziante**, un sacerdote iscritto alla Giovine Italia, attivo nei moti insurrezionali, divenuto evangelico, fu uno dei primi pastori delle Chiese metodiste wesleyane di Santa Maria Capua Vetere e Caserta negli anni immediatamente a ridosso dell'Unità d'Italia.

Il Dizionario Biografico dei Protestanti in Italia della Società di Studi Valdesi ricorda anche la figura del siciliano **Gaetano Fasulo** che all'indomani della conquista del Regno delle due Sicilie da parte di Garibaldi, aveva aperto nella nostra Città una scuola e una cartolibreria. Ma l'ottuso boicottaggio del clero locale lo portarono al fallimento: ridotto in miseria, si trasferì a Napoli dove poté insegnare nelle scuole evangeliche di Napoli.

Il fiorire della chiesa metodista wesleyana di Santa Maria avviene con la predicazione del pastore **Michele Di Pretoro**, arrivato in città nel **1875**, che in breve tempo riuscì a formare il nucleo fondante della nuova comunità religiosa grazie al supporto della chiesa di Napoli.

Michele De Pretoro era uno dei più prolifici compositori di inni e cantici sacri ad uso delle chiese metodiste: era anche presidente del Circolo Galeazzo Caracciolo, intitolato al nobile napoletano che nella metà del 1500 si convertì al calvinismo.

Negli anni che seguirono alla occupazione del Regno delle Due Sicilie e alla sua annessione al regno dei Savoia, la chiesa protestante non poteva che schierarsi con questi ultimi visto il trattamento ricevuto dal Papa-Re e dai Borbone suoi fedeli alleati. Ne sia prova la Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 1878 che reca gli indirizzi di condoglianze e di devozione alle Loro Maestà per la morte del glorioso sovrano Vittorio Emanuele II: tra le tante, quelle provenienti dalla nostra Città da parte del Municipio, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, del Collegio Notarile, della Congregazione di Carità, della Società Operaia e del Ginnasio. Il Municipio fece celebrare un solenne servizio funebre. Altra funebre commemorazione ebbe luogo a cura della Chiesa Metodista Evangelica.

In quell'anno la Chiesa Metodista Wesleyana contava in Italia Meridionale la presenza di 16 locali del culto di cui uno a Caserta (strada S. Giovanni) e uno a S. Maria (strada del Gelso, oggi via Avezzana), di cui era ministro **Di Pretoro**.

Una delle tante accuse mosse dalla Chiesa cattolica al variegato mondo protestante era quello di essere un coacervo di sette in perpetua lotto tra di loro. A smentire le voci cattoliche che le chiese evangeliche si odiavano e si detestavano tra loro, la stampa evangelica segnalò l'episodio accaduto nel **1879** al *colportore* Carlo Masucci, membro della chiesa valdese di Napoli. I *colportori* erano venditori ambulanti di Bibbie e di pubblicazioni evangeliche che, di paese in paese preparavano il terreno ai pastori per la nascita di nuove comunità, dando spiegazioni della fede evangelica nelle piazze e nei mercati.

Il colportore Carlo Masucci aveva chiesto al suo pastore di venire a S. Maria per battezzargli la bambina e questi, valdese, trovò la piena disponibilità di De Pretoro, ministro della chiesa metodista sammaritana, che lo accolse in casa, gli cedette l'uso del proprio locale dove si celebrò il rito, presenti anche altri metodisti; dopodiché il pastore valdese della chiesa di Napoli venne riaccompagnato alla stazione.

Il rapporto con la sinistra garibaldina restò fermo negli anni: *La Civiltà Evangelica* dell'ottobre **1883** ricorda il raduno tenutosi a S. Maria:

"Lunedi scorso si fece la commemorazione annua della battaglia del 1° Ottobre vinta dalle schiere garibaldine contro l'agguerrito esercito dei Borboni. Vi erano più di diecimila persone. Molte Società vi si recarono dalla nostra Napoli, tra le quali quella dei Superstiti delle Patrie Battaglie. In questa, tra persone d'ogni età e condizione, vedasi con piacere un vecchio cappellano di Garibaldi, il sacerdote Nicastro, vicino al nostro fratello il rev. Sciarelli - un sacerdote cattolico ed un ministro protestante, entrambi in pace ed amicizia, all'ombra della bandiera dai tre colori, e nel petto fregiati con le medaglie commemorative. Segno dei nuovi tempi!"

E pochi giorni dopo nei locali della comunità metodista sammaritana si celebrò il 4° centenario della nascita di Martin Lutero. Il pastore Michele di Pretoro tenne il discorso alle 6.30 del pomeriggio: la sala era piena d'ogni ceto di persone.

Da una cronaca del 1886 ricaviamo il successo di pubblico della chiesa metodista sammaritana:

"La sera, in Santa Maria, avemmo la riunione già annunziata per una conferenza speciale sull'importanza del Giorno del Riposo. La sala era piena di fratelli: vi erano parecchie gentili signorine, e molti uditori, tra i quali vedevasi il Presidente della Società Operaia G. Garibaldi, che promise interessarsi per simile questione.

La Conferenza fu ascoltata con grande piacere e devota attenzione; alla fine quasi tutti vollero stringere la mano al gentile oratore. Parlò poi, per ringraziare lo Sciarelli, il dottor Arzillo, Segretario del Comitato Medico Campano e Diacono della nostra Chiesa."

Il dottor Domenico Arzillo era l'ufficiale sanitario del Comune.

Nel **1890** Michele di Pretoro passò a Napoli mentre le comunità di S. Maria e Caserta vennero affidate a **Salvatore Ragghianti** che il 20 luglio **1890** celebrò il suo primo matrimonio religioso tra Probo Negri e Jeanne Meyer.

Salvatore Ragghianti conosceva già S. Maria per esservi stato nell'ottobre del 1860 al seguito di Garibaldi partecipando alla Battaglia del Volturno

Il nuovo ministro continuò l'opera del suo predecessore, riuscendo inoltre a concludere le pratiche per l'apertura di un tempio evangelico anche a S. Maria, inaugurato il 23 giugno **1891**.

L'evento venne descritto sul n. 5 de La Civiltà Evangelica:

"Si apre il nuovo tempio evangelico piccolo e modesto ma decente e bello. Di stile misto, esso ritrae più del Gotico-Normanno. Ha una volta celeste sorretto da sei colonne; le mura a pietrame, l'abside con al centro un finestrone alla gotica splendidamente adorno di lastre colorate.

Un'arcata sta sopra la graziosa tribuna e su questa arcata sono scritte le parole di Paolo ai Corinti: "Noi predichiamo Cristo Crocifisso". Bella per disegno ed intaglio è la porta maggiore d'ingresso, la quale termina ad arco acuto su cui il viandante vede una croce marmorea e legge questa più propria e più vera dedicazione "A Cristo Redentore, Figliuol di Dio"

Secondo la rivista "un popolo affollato si pigiò alla porta e riempì il Tempio". Nei giorni che seguirono ci furono conferenze e adunanze in cui parlarono i ministri del culto delle chiese evangeliche metodiste venuti da ogni parte dell'Italia Meridionale per il Sinodo che si tenne nella nostra Città, tra cui Sciarelli che nel 1864 annunciò per la prima volta il vangelo nella nostra Città, Di Pretoro che vi fu ministro per 14 anni, Salvatore Ragghianti, ministro in carica e il dott. Arzillo, anziano della Chiesa.

La inaugurazione avvenne senza incidenti e di questo fu ringraziato il popolo sammaritano e le autorità.

L'inaugurazione avvenne in occasione del Sinodo dell'Italia Meridionale che si tenne nella nuova Cappella dal 23 al 27 giugno, presenti i rappresentanti della chiesa di S. Maria: Arzillo, Grasso, Marzocchi, Smeragliuolo, Massimo, Nunzio e gli allievi della Scuola Domenicale.

La scuola domenicale, attivata da Ragghianti, consisteva nell'insegnamento della Bibbia impartito ai bambini la domenica nei locali attigui alla chiesa, durante l'ora in cui i loro genitori partecipavano al culto.

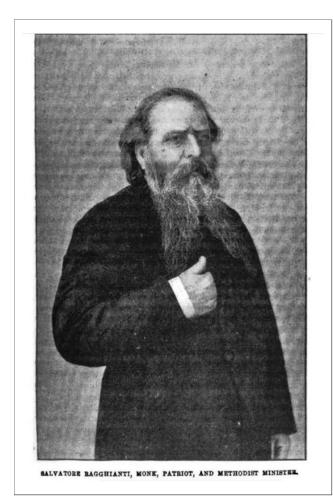
Il 1 febbraio **1892** cessa di vivere Salvatore Ragghianti: ne narra gli ultimi momenti di vita il reverendo Jones di Napoli in un articolo pubblicato nel numero di luglio del 1892 della rivista *The Wesleyan Methodist Magazine:* 

"Sono andato alla stazione di Napoli e ho preso il treno per S. Maria. Il viaggio durò solo un'ora e mezza. Avevamo raggiunto Santa Maria. Mi affrettai a percorrere la strada deserta che si trova dietro la cattedrale e quando passai davanti alla cappella che il mio amico si era rallegrato di vedere realizzata per il nostro servizio metodista, lessi alla luce tremolante l'iscrizione sopra la piccola porta gotica: "A Cristo redentore, il figlio di Dio". Questo era il riassunto della fede che l'ex monaco credeva dovesse dare nuova vita all'Italia. Sopra l'arco dell'abside all'interno aveva scritto "Noi predichiamo Cristo crocifisso". Mi affrettai a proseguire, sperando di rivedere il mio amico Ragghianti, uno dei più nobili della nostra eroica banda di lavoratori italiani.

Per fortuna, non sono arrivato troppo tardi. Lui giaceva lì, la stessa forma virile, gli stessi tratti parlanti, gli stessi di sempre, ma in lotta con l'ultimo nemico. Il suo fedele assistente medico, il dottor Arzillo, uno dei nostri, era lì, e uno o due amici. Sapeva che la fine era vicina. Con calma aveva espresso i suoi desideri sulle questioni che avrebbero potuto verificarsi quando se ne fosse andato. Solennemente mi chiamò al suo fianco, sempre più vicino, perché potessi sentire la sua ultima parola. Era la testimonianza in punto di morte di un fratello cristiano, un patriota, un monaco. Invocava la benedizione del cielo su di me, suo amico e collega, come colui che lo aveva portato nel ministero della chiesa evangelica, come colui che aveva condiviso con lui il pericolo e la gioia del ministero nella sua amata Italia.

Ha mandato per mezzo di me il suo ultimo saluto ai suoi colleghi del ministero metodista. Poi, raccogliendo le sue forze, solennemente e in piedi sulla soglia dell'eternità, alla presenza del Maestro, e davanti a testimoni amati e onorati, pronunciò l'ultima confessione della sua fede.

La chiesa era affollata, e molti che non riuscivano a trovare l'ingresso hanno aspettato in strada.



Fu sepolto la mattina del 3 marzo. Il servizio funebre si svolse nella chiesetta che egli aveva tanto desiderato per la nostra Missione e che visse per vedere aperta al culto. Sciarelli, Di Pretoro e Massimo espressero il dolore della chiesa di S. Maria.

Le bandiere dei Reduci Garibaldini e della nostra Associazione Cristiana dei Giovani furono portate nel corteo funebre.

I resti del nostro caro fratello furono portati dalla nostra chiesa al cimitero sul carro funebre del Municipio, e sulla bara, che fu coperta di corone, erano visibili a tutti la Camicia Rossa, gli emblemi delle diverse associazioni a cui apparteneva, e la Bibbia che egli amava tanto.

Tutte le strade lungo le quali passava il corteo funebre erano piene di folla ansiosa di vedere il funerale del ministro protestante, e molti seguirono fino alla tomba, dove, nel dolore, ma nella speranza certa e sicura della resurrezione alla vita eterna, abbiamo consegnato il suo corpo alla terra".

Dopo la morte di Salvatore Ragghianti la guida della comunità evangelica sammaritana passa per un breve periodo a fratel **Massimo Francesco.** Le funzioni religiose vengono presiedute dal ministro T.W.S. Jones di Napoli che il 7 luglio 1892 celebra il matrimonio tra Giuseppe Graniti di Achille, tipografo, e Caterina Pistoia del fu Michele, donna di casa. Lo stesso Jones un anno dopo, il 5 novembre **1893** battezza Achille Graniti, figlio di Giuseppe e di Caterina Pistoia. Padrino Carlo Martucci, colportore evangelico della Società Britannica e Forestiera, madrina Jeanne Meyer.

Nel **1894** viene nominato quale successore di Ragghianti il rev. prof. **Giacomo Manocchi** che dovrà provvedere anche per Caserta: era iscritto alla Massoneria del Rito Scozzese antico ed accettato.

In un suo articolo del 1895 scrive: a S. Maria nel breve intervallo di 15 giorni due volte si è dovuto prendere la via del Camposanto per rendere testimonianza della fede evangelica accompagnando le salme di **Maria Martucci**, moglie del colportore, e di **Elisa Cecio**. I due funerali con l'intervento del signor Pons pastore della chiesa valdese di Napoli e del sottoscritto ministro wesleyano riuscirono commoventi. Tra il 1874 e il 1895 la comunità di S. Maria fu più volte visitata dal pastore valdese **Giovanni Pons**, che dopo esperienze di evangelizzazione nel nord Italia, era stato trasferito a Napoli, occupandosi di Terra di Lavoro.

L'Evangelista del 24 luglio 1896 dà notizia di un suo viaggio missionario in Calabria, benedicendo matrimoni e amministrando battesimi.

## SAVERIO CICCARELLI

La Chiesa di S. Maria C. V. ha perduto uno dei più vecchi fratelli. Saverio Ciccarelli, il giorno 21 di Marzo, alle ore 12, dopo brevissima malattia, tutto rassegnato, si addormentava nel Signore — nella età di Sō anni. — Per mezzo d'un venerando uomo, sebbene vestisse l'abito sacerdotale della Chiesa di Roma, incominciò a conoscere il Vangelo di G. Cristo, e quando come Ministro ebbi il piacere di andare a reggere quella Chiesa, nel 1873, il Ciccarelli fu il primo che testir niò accostandosi alla Cena del Signore.

La sua vita fu laboriosa ed onesta. Era, sebbene povero operaio, stimato ed amato da tutti.—Era il modello dei faticatori. — La sua virtù condusse anche la sua compagna ai piedi della croce di Gesù.

Povero, vedovo, senza parenti prossimi, dovette di necessità ricorrere all'Ospedale Melorio, ove rese l'ultimo respiro confortato da me, e dai cari fratelli della Chiesa.

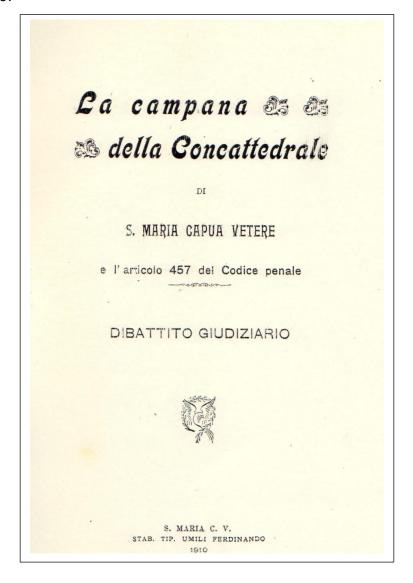
E qui mi corre l'obbligo di rendere un sentito omaggio di ringraziamento e di lode all'egregio e venerando Comm. Giacomo Gallozzi, Direttore dell'ospedale sud., per aver lasciato piena libertà di coscienza al defunto ed ai suoi correligionari.

Il giorno 22, ebbero luogo, i funerali, semplici, ma solenni, da me diretti, con duplice servizio di culto, uno nella Camera mortuaria dell'ospedale stesso e l'altro al Camposanto. Nel primo ebbi il pia-cere di rammentare le virtù dell'estinto a buon nucleo di fratelli e cottolici. Al Cimitero poi, compiuto il rito religioso, il Dott. Arzillo pronunziò belle e commoventi parole, facendo sopratutto risplendere la fermezza nella fede del rimpianto Ciccarelli, e presentandolo agli astanti come modello d'un vero credente il quale, sebbene privo di tutto e lusingato dalle promesse dei nemici dell'Evangelo, antepose le sofferenze e la miseria al conforto e al benessere che gli venivano dai medesimi ripromessi rispondendo sempre : " Il Signore è il mio M. di P. Pastore, e nulla mi mancherà! n

Divenuta, quella sammaritana, una comunità con salde radici e in continua crescita, viene deciso a livello centrale di stabilizzare la presenza nel tempio di via Tari, e così, avviate le procedure di legge, nel **1905** viene autorizzato con Regio Assenso il Comitato generale della Società Missionaria Wesleyana di Londra ad acquistare un immobile, per uso di tempio evangelico in S. Maria. Ma la guerra e l'avvento del fascismo ritarderanno fino al 1938 l'operazione.

Nuovo ministro è nominato Luigi Bossi che svolse la sua attività evangelica anche a Caserta e in altri comuni della provincia con una lunga serie di conferenze. Fece di S. Maria un centro di promozione sociale, istituendo corsi di lingue per i più giovani, diede vita ad un Segretariato per l'Emigrazione e ad una Biblioteca dei Laici.

Il successo della evangelizzazione metodista non poteva far certo piacere alla chiesa cattolica che in ogni modo cercava di screditarne l'azione. La reazione non si fece attendere e assunse la forma della denunzia giudiziaria. Il 18 agosto 1909 giungeva al Procuratore del re del Tribunale di S. Maria una denunzia per il disturbo causato dal suono delle campane del Duomo e il Pretore aprì un fascicolo a carico del primicerio della Collegiata, il canonico Giacomo Cantone, e del sacrestano maggiore, il canonico Salvatore Merola. Tra i 57 firmatari spiccava il nome di Calvino de Gennaro che aveva la sartoria vicino al campanile: il processo fu definito *la lotta del libero pensiero contro il cattolicismo*.



Col procedere delle udienze, furono tradotti in giudizio anche i canonici Antonio de Matteis e Luigi Ianni, i chierici Alessandro Cipullo, Pasquale della Valle e Giuseppe Ciarmiello, nonché Michele Mele detto *Mucone*, in quanto suonatori delle campane.

Alla richiesta del PM di condanna di tutti gli imputati a lire 10 di multa, il Pretore assolse tutti per inesistenza del reato.

La seduta finale, iniziata alle 12 del 25 novembre si protrasse fino alle dieci di sera.

Con l'avvento del fascismo la chiesa metodista sammaritana venne sempre più limitata nella sua azione evangelizzatrice, soprattutto nella educazione dei giovani. Con decreto del Ministero della Giustizia e degli affari di Culto del 7 novembre 1931 venne approvato il trasferimento del ministro evangelico **Luigi De Filippis** da Omegna a S. Maria.

Con regio decreto del 4 aprile **1938** la Missione Metodista Wesleyana di Roma venne autorizzata ad acquistare per il prezzo di lire 4.000 dai germani Pepe Simmaco, Raffaele, Anna, Antonio, Gaetano, Francesco, Mario, Concetta, Adolfo e Assuntina fu Michele, un vano terraneo con accessori, ubicato in S. Maria alla via Tari 15 del valore periziato di lire 6.000.

Nel 1946 i metodisti sammaritani confluirono nella Chiesa Evangelica Metodista d'Italia affidata alle cure dei pastori provenienti da Napoli, chiesa che nel 1975 si è unita alla chiesa evangelica valdese dando vita alla Unione delle chiese metodiste e valdesi.

Per chi volesse approfondire questa pagina di storia religiosa della nostra Città può dedicarsi alla consultazione dei documenti conservati presso l'Ufficio Beni Culturali della Tavola Valdese, che ha sede a Torre Pellice (Torino), il maggior centro valdese d'Italia dove si accanì la persecuzione dei Savoia a partire dalla fine del 1500. Qui sono conservati gli atti relativi alla Comunità Sammaritana (battesimi, matrimoni, morti, elenco dei fedeli e verbali delle Assemblee) che vanno dal 1891 al 1968.

